

## Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

|                              |                              |                              |                 |
|------------------------------|------------------------------|------------------------------|-----------------|
| <b>NUMERI UTILI</b>          | Pronto soccorso a domicilio  | Pronto intervento ambulanza  |                 |
| Pronto intervento            | 4756741                      | 47498                        |                 |
| Carabinieri                  | 112                          | Odontoiatrico                | 861312          |
| Questura centrale            | 4688                         | Segnalazioni animali morti   | 5800340/5810078 |
| Vigili del fuoco             | 115                          | Alcolisti anonimi            | 5280476         |
| Cri ambulanza                | 5100                         | Rimozione auto               | 6769838         |
| Vigili urbani                | 67691                        | Polizia stradale             | 5644            |
| Soccorso stradale            | 118                          | Radio taxi:                  |                 |
| Sangue                       | 456375-757593                | S. 3570-4994-3875-4984-68177 |                 |
| Centro antiveleni            | 3054343                      | <b>Coop autos</b>            |                 |
| (notte)                      | 4957972                      | Publici                      | 7594588         |
| Guardia medica               | 475674-1-2-3-4               | Tassisti                     | 865295          |
| Pronto soccorso cardiologico | 630921 (Vila Maifida) 530972 | S. Giovanni                  | 7853449         |
| <b>Aids</b>                  |                              | La Vittoria                  | 7594842         |
| da lunedì a venerdì          | 8554270                      | Era Nuova                    | 7591535         |
| Aids: adolescenti            | 850681                       | Sanno                        | 7590656         |
| Per cardiopatici             | 8320649                      | Roma                         | 6541848         |
| Telefono rosa                | 6791433                      | Appio                        | 7182718         |

|   |            |                |
|---|------------|----------------|
| <b>ISERVIZI</b>                                 | Aceolral   | 5921462        |
| Acce: Acqua                                     | 575171     | 5921462        |
| Acce: Recl. luce                                | 575161     | 4695444        |
| Enel  | 3212200    | 490510         |
| Gas pronto intervento                           | 5107       | 460331         |
| Nettezza urbana                                 | 5403333    | 3309           |
| Sip servizio guasti                             | 182        | 861652/8440890 |
| Servizio borra                                  | 6705       | 47011          |
| Comune di Roma                                  | 67101      | 547991         |
| Provincia di Roma                               | 67661      | 6543394        |
| Regione Lazio                                   | 54571      | 6541084        |
| Arcl (baby sitter)                              | 316449     |                |
| Pronto ti ascolto (fesscodipendenza, alcolismi) | 6284639    |                |
| Aied  | 860661     |                |
| Orbis (prevendita biglietti concerti)           | 4746954444 |                |

|   |  |
|---|--|
| <b>GIORNALI DI NOTTE</b>  |  |
| Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)   |  |
| Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore |  |
| Fiaminico: corso Francia; via Fiaminica Nuova (franca Vigna Steluti)                                    |  |
| Ludovici: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  |  |
| Paroli: piazza Ungheria   |  |
| Prati: piazza Cola di Rienzo  |  |
| Trevi: via del Tritone  |  |



Un dipinto di Paolo Giorgi. A sinistra: Alberto Molinari, Federico Scribani, Rosalia Rossi e Carolina Salomè. In basso: il sotto disegno di Petralà

## Il «Crepuscolo delle fate» di Paolo Giorgi al Museo del Folklore. Belle fanciulle in attesa

DARIO MICACCHI

Maehler (chissà se conoscono Elliot). La pittura di un tonalismo delicatissimo e caldo colora uno spazio dove figure e gesti evocano quelli del preraffaelliti Rossetti e Burne-Jones e dei simbolisti Knopff e Alma Tadema.

Le immagini sono sovraccariche di oggetti e di decorazioni ma soprattutto di sguardi lanciati da occhi tanto belli quanto allarmanti e più, forse, degli sguardi dei tanti leopardi in scena. Tutte queste fanciulle più che fate sembrano spietate dominatrici di ambienti fatti tutti per loro: il sovraccarico simbol-

sta è eccessivo in alcuni quadri ma generalmente funziona da coda di pavone che il presente delle fanciulle si tira dietro come un misterioso bagaglio di abitudini sociali e spirituali e anche di ferocie piccole e grandi.

Paolo Giorgi ha una tecnica soffice e ricca che riesce ad avvolgere in atmosfere sospese e ovattate anche l'«clima» più teso che annuncia tempesta, aggressione, straglio. Nella mostra numerosi dipinti iniziali fanno parte di un ciclo dedicato a *La montagna incantata* di Mann e dove sta al centro il tema della malattia che fa scoprire il mondo e l'amore. Qui le fate

e le favole non c'entrano con la loro funzione del lento distacco dalla fanciullezza sia individuale sia sociale. Altri dipinti che danno forme alle Muse hanno a che fare più con i miti greci che con le fate e le favole. Quel che sembra l'aspetto più affascinante e moderno di queste pitture è l'enigmistica bellezza tanto variata delle fanciulle che impugnano un violino o sono in attesa (in agguato?).

Il pittore vede una femminilità trionfante farsi avanti e dominare lo spazio terrestre: la coda del pavone è una coda simbolica che rende più morbida e dorata e fascinosa l'occupazione femminile. Le

fanciulle sembrano tante varianti di uno stesso tipo nordico (i tipi di Rossetti e di Knopff). C'è un dipinto grande recente dove tutte le fanciulle si concentrano: «Stato misterioso, voi sarete felici»; qui Giorgi tocca il limite dell'accumulo nell'attesa. È utile il confronto con immagini di figure sole: *La belle au bois dormant*, *Rosa Selvatica*, *La lettera di Fiabe*, *Akane Moris* e *Cappuccetto Rosso* che sta all'inizio della serie nel 1986.

Commentiamo la mostra in catalogo: *Giovanna Bonasegna*, *Silvana Bonfilii*, *Tullio De Mauro* e *Luigi M. Lombardi Satriani*.

## Sei ventenni nello scantinato

STEPHANIA CHINZARI

Velevamo essere gli U2. Scritto e diretto da Umberto Marino. Interpreti: Marco Gali, Enrico Lo Verso, Paola Magnanini, Alberto Molinari, Carolina Salomè, Federico Scribani. Produzione: Teatro Argot.

Umberto Marino non ha più bisogno di presentazioni, dopo che questo 1990 che sta per finire l'ha consacrato autore dell'anno, protagonista di quel fittissimo matrimonio tra teatro e cinema che sembra essere il nuovo filone da percorrere. Sue sono *La stazione* e *Italia Germania 4 a 3*, commedie nate espressamente per il palcoscenico e ora buoni successi nelle sale cinematografiche: suoi sono *La vita è una Mercedes 560 Sec*, ambientata all'Olivetti e futuro soggetto cinematografico da affidare ancora ad Andrea Barzini, e un paio di progetti originali che non tarderanno ad uscire se stanno con qualche esperienza da professionista alle spalle. E in quei dodici mesi tra l'autunno dell'89 e l'autunno di quest'anno, lo vediamo attraversare la cronaca e la Storia, dalla caduta del Muro agli entusiasmi della Pantera (con la voglia di esibirsi all'università naufragata nel nulla), dalle vicissitudini e dai cambiamenti che segnano le vite di ognuno di loro ai suicidi a catena con i tubi di scappamento sbandierati dai giornali.

Due ore, una serie di scene frammentate da buona musica e un dolente finale per tornare a parlare della giovinezza e per tracciare un ritratto di generazione sincero, partecipe e sentito.

## La poetica dello zolfo continua al Tordinona

ROSSELLA BATTISTI

La notizia che lo spettacolo non sarebbe stato vietato ai minori di diciotto anni è arrivata solo ieri mattina, in perlente coincidenza con la conferenza stampa di presentazione. Ma non per questo *Donne da bruciare* ammette la linea pepata del Tordinona, dove andrà in scena dal 3 gennaio fino al 10 febbraio: assecondando le convinzioni di Renato Giordano, direttore artistico del rinnovato teatrino in via degli Acquasparta, di «introdurre zolfo in palcoscenico», lo spettacolo mette in scena delle «visionarie mistico-orotiche, ex-pultane pragmatiche, creature primordiali e incantate, teologiche analfabete e sessuali». Ambientata intorno agli inizi del 1300, la trama si svolge attorno alla figura di Margherita Forete, predicatrice ca-

rismatica che riesce a raccogliere attorno a sé un gruppetto di donne di diverso carattere, ma accomunate «da un ineliminabile anelito di liberazione sociale e sessuale». Frugando nei minimalismi dei loro rapporti interpersonali, *Donne da bruciare* abbozza un piccolo affresco medioevale, ma non troppo, di conflitti e fatalismi, dove dallo spirito originale - tratto da veri accadimenti - si arriva a considerazioni simboliche più attuali sulla difficoltà di essere donna.

In una parola - sebbene nelle note di regia di Mario Lanfranchi non venga mai pronunciata - si parla di «straghe», anche se lo «zolfo» di *Donne da bruciare* è più concettoso della *Expériences orotiche a basso livello* di Clare McIntyre, con il quale il Tordinona entrò trionfalmente l'anno scorso nelle grazie del pubblico registrando un perenne esaurimento. Continua, invece, la tendenza della compagnia «Teatro Proposta» di scegliere e valorizzare nuovi talenti letterari, soprattutto le autrici, troppo spesso trascurate. *Donne da bruciare* è appunto un testo di April De Angelis, inglese di origini italiane che a soli ventotto anni ha già scritto sei commedie di successo. E se Clare McIntyre, «scoperta» dal pubblico romano grazie al Tordinona, ha appena ricevuto il maggiore riconoscimento inglese per il teatro, l'«Evening Standard Award» come migliore autore nuovo del 1990, la De Angelis promette d'incamminarsi per una strada parallela, citata già nella *Bloomsbury Theatre Guide* che la definisce una nascente signora del teatro nero.



## Il diario in versi di Paolo Ruffilli

GABRIELLA MARAMBIO

Nelle prove di Ruffilli l'impegno della ricerca formale viene da lontano (*La querchia delle gazzie*, 1972) e passa attraverso strettoie sperimentali, pause apparenti, percorsi a ritroso («Notizie dalle Esperidi», 1976 e «Piccola colazione», 1987), fino a dare i suoi frutti in questo ultimo libro attraverso un linguaggio variegato quanto il plumaggio del pavone, eppure semplice e lineare come le tenui bottiglie di Morandi. Non è facile accedere alla semplicità quando gli strumenti a disposizione sono tanti e complessi; eppure, questo diario di bordo ha in sé il germe della chiarezza di Leopardi - maestro nell'indicare la complessità servendosi del vuoto - proprio quella chiarezza e linearità che aveva fatto dire a Montale (lettore dei versi di Ruffilli nel lontano '77) come nel suo modo di fare poesia fosse presente la via della sottrazione, del togliere e del ridurre, per esprimere le cose del mondo e della vita. In un simile disegno progettuale, la funzione della poesia non risiede tanto nelle astute verbalizzazioni, quanto nella tensione esplorativa del mondo, nella brava a inchiodare la verità struggente. E quale migliore metalora delle indeterminazioni quotidiane, se non una terra dai colori così cangianti e il clima tanto mutevole come la Normandia, dove tutto diventa segno di incessante, inafferrabile metamorfosi?

## Un Castello grondante di ricchezze altrui

Teorie di uomini e di donne si snodano per percorsi sofferti e senza meraviglia: le processioni adorano statue di materia drappeggiata che brillano a venti volti, autpubbliche gialle, statue benedicono con gli occhi rivolti al cielo. Spettacolare e composta la processione rivela un insano bisogno di allontanare da sé il peccato rifiutato e consumato in segreto: ignavia, gola, avarizia e cupidigia.

ENRICO GALLIAN

Seguendo la processione che in curva sudava, Matteo riceveva mentalmente i percorsi di tutte quelle che aveva viste: fatali e ineluttabili, le processioni entravano nel sangue di chi inventava l'urgenza del sacro o almeno voleva stabilire un diaframma tra il profano rifiutato e il sacro desiderato. A volte si ritrovava oltre la processione e in compagnia di Emma. A San Cleto. Una signora ormai andata negli anni che rovistava fra le intercapedini delle persone e tra fedele e fedele per scovarvi il rifiuto. Il

ripiuto pieno di sussiego, dello scarto, della catasta. La scelta del rifiuto accompagnava Emma da chissà quanto.

Emma non perdeva occasione di leggere le scarpe strascicate di spallieri della madonna illuminata a poche volte. Scarpe ai piedi che per Emma erano tirate fuori da quel ripostiglio che ognuno possiede dove musicifica i propri averi e quelle scarpe ai piedi di ogni fedele servitore dell'idea religiosa erano state riposte e poi ritirate fuori in gran segreto da qualche parte della

proppia magione. Case costruite con il sudore delle giornate di festa: blocchetto da blocchetto di tulo tirate su con mattonelle e materiali ritrovati negli storni, negli sfasci. Matteo sapeva che gente di tutto rispetto di tanta parte della città e anche di fedeli processionari la notte o al calar del sole girava lì con la propria automobile in cerca di cose. Tra i rifiuti. Raccattare il gettito degli altri per costruire. Costruire casa. La propria casa. Un pezzo è di via taldeitali, questa porta è di via Boccherini, questa zoccolatura, non ci crederai, come nuova è di via Ambatropoli. Matteo e Emma per proprio conto conoscevano i luoghi dove pezzo per pezzo i fedeli avevano raccolto il rifiuto per opulenza destinato ad accoppiarsi ad altro materiale a sua volta raccattato che servì per tirare su il proprio castello. Castello sudato. Castello grondante di ricchezze altrui.

Emma era vetusta anche nella configurazione del lineamenti. Un verde mufoso le saliva lento dalla caviglia per poi improvvisamente ravvitarsi di paura sul volto. Emma vestiva leggera per evitare che i movimenti improvvisi del corpo che a scatti manifestava le fossero impediti dal tessuto. Emma aveva nascostamente per Matteo una segreta ammirazione. Emma ammirava Matteo, Emma quando gli si metteva al fianco tremava con apprensione. Un tremore di gioia trasmessa a venerazione. Matteo arrivava sempre trafelato al posto di osservazione. Sempre quello.

Quest'anno pensava dentro di sé Matteo qualcosa dovrà pur accadere. Un pensiero angosciato. Un odor di trengenda. Così, per sensazioni. Per via anche del cambio d'itinerario. Hanno cambiato itinerario chissà perché, forse per trasgredire: oppure per ricominciare tutto daccapo.

Non sarebbe accaduto nulla: niente faceva credere che sarebbe successo chissàché, comunque Emma che palpitava all'unisono e con la processione.